

solo pei divertimenti come a giorni nostri. Checchè ne sia, abbiamo replicati ordini mandati dal Principe, che l'ore dalla Chiesa prescritte s'osservino: sicchè non può la contraria dirsi consuetudine, ma verissima corruttela. Un tanto prolungamento di tempo non fomenta già la religione: serve solo per condescendere a quelle persone, le quali o passando tutta la notte in trastulli vogliono poi dormire fino oltre il mezzogiorno, o vogliono con comodo attendere agli affari loro, o se sorgono prima del mezzodì, sono tali, che *dum molimur, dum comuntur annus est*. Non vorrei che dicesse il Signore ai Rettori delle nostre Chiese e Sagristie un'altra volta quelle parole, *servire me fecistis in peccatis vestris*.

475) Nel 1691, 2 Febbraro, ordinò il C. X. Che coerentemente al decreto Patriarcale, eziandio nei luoghi esenti dalla sua giurisdizione, non si lasci celebrare la Messa a chi non mostra i necessarj requisiti, siano Chiese di Regolari, Scuole grandi, Ospitali, Oratorj, ovvero altri luoghi.

476) Il Priuli nel suo Sinodo 1692, pag. 37, ordinò, che si tenesse nelle Sagristie una *Tabella* in cui fossero registrate le Mansionarie &c. e un *Libro delle Mansionarie*, in cui i celebranti dovessero cotidianamente scriversi. Il Patriarca Barbarigo pure nel suo Sinodo 1714, pag. 108, rinnovò questi ordini, e diede la formula di scriversi in quel libro.

477) Nel 1695, 6 Aprile, in Pregadi: Che i Sopramonasterj procurino efficacemente l'officiatura delle Mansionarie; che si dia la pronta soddisfa-

zio-